

***Sammeln im Prestigewettbewerb: Heidelberger Papyrusbestände im internationalen Methodenumbruch der Rechtsromanistik 1860-1960***

(Heidelberg, 5-6 luglio 2022)

1. Nelle giornate del 5 e 6 luglio 2022, presso l'*Institut für geschichtliche Rechtswissenschaft* di Heidelberg, si è tenuto il primo incontro nell'ambito del progetto «*Sammeln im Prestigewettbewerb: Heidelberger Papyrusbestände im internationalen Methodenumbruch der Rechtsromanistik 1860-1960*», facente parte dell'iniziativa d'eccellenza dell'Università di Heidelberg «*Expanding Internationality*». Il progetto è coordinato da Christian Baldus (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg), direttore dell'Istituto ospitante, da Andrea Jördens (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg), direttrice dell'*Institut für Papyrologie*, da Massimo Miglietta (Università degli Studi di Trento) e da Tommaso Beggio (Università degli Studi di Trento).

L'incontro – organizzato a cura di Christian Baldus, Tommaso Beggio e Filippo Bonin (Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro') – è stato strutturato su due sessioni pomeridiane, l'ultima delle quali ha visto anche lo svolgimento di una tavola rotonda alla quale hanno preso parte i presenti.

2. I lavori del seminario sono stati aperti nel pomeriggio del 5 luglio da Christian Baldus, il quale – terminati i saluti di rito – ha tenuto la sua relazione introduttiva, nel corso della quale ha illustrato gli obiettivi perseguiti attraverso il presente progetto. L'intento principale è quello di indagare l'incidenza che lo sviluppo della papirologia (e di quella giuridica, in particolare) e dell'epigrafia giuridica ebbe all'interno del più ampio movimento di rivoluzione metodologica che interessò – tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX – gli studi romanistici in Germania, Italia e Francia. Il coordinatore del progetto ha poi richiamato brevemente i contenuti dei vari interventi, compiendo contemporaneamente una prima ricognizione delle potenziali opportunità di collegamento tra le diverse tematiche presentate dai relatori.

Una volta terminata la prima relazione, hanno preso la parola Maria Grazia Torresi e Filippo Incontro (Università degli Studi di Trento), i quali hanno trattato di «*Papirologia e studio ed insegnamento del diritto romano: l'utilizzo dei papiri nella manualistica in lingua italiana, tedesca e francese*». Torresi e Incontro hanno offerto una panoramica, sotto il profilo quantitativo, dell'impiego dei papiri nella produzione manualistica di diritto privato romano in lingua italiana, francese e tedesca apparsa nel periodo tra il 1860 e il 1960. La ricerca è stata condotta attraverso la verifica della presenza nei testi consultati di rinvii a papiri specifici, a collezioni, e ad altri studi di papirologia giuridica. Nel corso del lavoro di ricognizione, i relatori hanno avuto modo di visionare più del sessanta per cento dei volumi in lingua tedesca e francese, mentre con riferimento ai manuali istituzionali in lingua italiana essi hanno raggiunto quasi il novanta per cento delle opere relative al periodo temporale considerato. L'importanza di questa indagine è giustificata dal fatto che il manuale, in quanto punto di 'arrivo' della riflessione dottrinale di uno studioso, costituisce un ottimo indicatore della progressiva affermazione della papirologia e dell'epigrafia giuridica.

La prima sessione pomeridiana si è quindi conclusa con l'intervento di Filippo Bonin, dal titolo «*Sul ruolo e il valore delle fonti papiracee e documentarie nella corrispondenza Girard-Krüger (1889-1913)*». Partendo dalla figura di Paul Frédéric Girard (1852-1922), dai suoi legami personali e scientifici con la romanistica tedesca e – in particolare – dall'analisi di alcune lettere della corrispondenza che l'insigne romanista francese intrattenne con Paul Krüger dal 1889 al 1914 (della quale purtroppo rimangono solo le lettere inviate da Girard), il relatore ha avuto modo di evidenziare l'interesse condiviso tra questi due studiosi per l'analisi delle fonti papiracee e documentarie, nonché per la metodologia per lo studio delle stesse. Dalla lettura della risposta inviata da Girard a Krüger datata 20.11.1889, è possibile desumere che Krüger chiese a Girard di consultare il manoscritto latino 4404 conservato presso la *Bibliothèque nationale de France*, contenente – tra le altre cose – anche un'edizione della *lex Romana Visigothorum*, affinché Girard verificasse, per conto di Krüger, alcuni passaggi del testo. Una seconda lettera, scritta in data 02.12.1889, consente di dedurre altresì che Krüger domandò a Girard di prendere visione del P. Louvre inv. E 7153, contenente un frammento dei *responsa* di Papiniano in tema di *manumissio censu*. Krüger si rivolse al collega francese, affinché quest'ultimo consultasse il documento papiraceo in questione al fine di colmare così alcune lacune del testo. La corrispondenza tra i due si interruppe infine bruscamente allo scoppio della Prima guerra mondiale e non venne più ripresa. Per quel che concerne Girard, tuttavia, ciò non riguardò unicamente il rapporto con Krüger: dopo il conflitto, lo studioso francese non ravvivò i contatti epistolari nemmeno con altri studiosi tedeschi, come Gierke, Jhering, Kipp Mommsen, Schwarz e Wissowa. L'epistolario Krüger-Girard, dunque, è interessante non solo per l'affinità metodologica tra i due studiosi che da esso traspare, ma anche per l'attenzione particolare che entrambi riservarono all'analisi delle fonti papiracee.

3. La sessione pomeridiana del 6 luglio ha preso avvio con l'intervento di Tommaso Beggio, intitolato «*La 'Scuola di Ludwig Mitteis' e lo studio dei papiri: gli esempi di Wenger e Taubenschlag*». Partendo dall'analisi della crisi della Pandettistica, cagionata dalle nuove istanze metodologiche dell'interpolazionismo (e non solo) che emersero tra fine XIX e inizio XX secolo, Beggio ha illustrato il ruolo che lo studio dei papiri svolse nella rivoluzione nello studio del diritto romano apportata da Ludwig Mitteis (1859-1921) e dai suoi allievi. Si può dire che Mitteis facesse parte di quel 'circolo di studiosi', insieme a Moriz Wlassak e Ivo Pfaff, che – pur non facendo parte di una vera e propria scuola – condivise una formazione comune caratterizzata attraverso uno studio del diritto romano che andasse oltre l'impostazione pandettistica e, non ultimo, l'interesse per lo studio dei papiri. Mitteis, che insieme a Gradenwitz può essere definito il padre della disciplina della papirologia giuridica, pubblicò nel 1891 la sua fondamentale opera *Reichsrecht und Volksrecht in den östlichen Provinzen des römischen Kaiserreichs*, nella quale l'autore aprì la strada all'utilizzo delle fonti papiracee in campo giuridico, che prima erano appannaggio quasi esclusivo di filologi e storici. L'opera dell'insigne studioso austriaco venne portata avanti dalla cosiddetta 'scuola di Mitteis', che annoverò al suo interno studiosi come Leopold Wenger, Ernst Rabel, Josef Partsch, Paul Koschaker, Rafael Taubenschlag, Fritz Pringsheim, Andreas Schwarz. In seno a questa cerchia di

autori, com'è noto, si svilupparono due correnti di pensiero metodologiche differenti: l'*antike Rechtsgeschichte* (Wenger) e la *vergleichende Rechtsgeschichte* (Koschaker, Rabel, Partsch, Schwartz). A prescindere dalle differenze tra il pensiero del maestro e quello degli allievi – nonché quelle tra gli allievi stessi – gran parte di queste nuove istanze ebbero un retroterra comune, costituito dallo studio approfondito dei papiri aventi contenuto giuridico. Esemplificative, sotto questo profilo, appaiono le figure di Wenger e Taubenschlag. Wenger riteneva che gli studi epigrafici e papirologici fossero essenziali al fine di comprendere il diritto romano nel suo complesso, compreso dunque anche l'aspetto pubblicistico, e solo una volta raggiunto questo risultato sarebbe stato possibile procedere al passo successivo, costituito dal confronto con gli altri diritti dell'antichità. La figura scientifica di Rafał Taubenschlag è caratterizzata dalla presenza costante degli studi papirologici e dal precipuo interesse dimostrato dallo studioso polacco per le materie del diritto pubblico e del diritto criminale: dal suo libro del 1916 *Das Strafrecht im Rechte der Papyri* alla sua opera in due volumi *The law of Greco-Roman Egypt in the light of the papyri*, il cui primo volume è stato pubblicato nel 1944.

L'ultimo intervento – dal titolo «*Gli studi epigrafici e papirologici e il diritto pubblico romano: la prospettiva italiana*» – è stato tenuto da Matteo Cristinelli (Università degli Studi di Trento), ed è stato organizzato in due parti. Nel corso della prima, è stato fornito un quadro generale degli studi di papirologia ed epigrafia giuridica in Italia a cavallo tra la fine del XIX secolo e i primi due decenni del XX secolo, con particolare riferimento alla nascita della papirologia giuridica in Italia. A tal riguardo, un ruolo essenziale è stato ricoperto dall'attività svolta dal *Bullettino dell'istituto di diritto romano* e – in particolare – dalla figura del suo primo segretario, Vittorio Scialoja, il quale è stato giustamente definito come il fondatore degli studi di papirologia giuridica nel nostro Paese. L'interesse per gli studi papirologici ed epigrafici, infatti, affiorano già a partire dai primi numeri della rivista, fondata nel 1888, nei quali compaiono già i nomi della prima generazione di romanisti italiani interessatisi alla neonata disciplina: Alibrandi, Segré, Ferrini, Bonfante, De Ruggiero, Brugi, Costa. Nei primi anni del XX secolo, emersero successivamente altre figure di studiosi più giovani (De Francisci, Riccobono Sr., Biscardi, Volterra, per citarne alcuni), tra i quali spicca per importanza, nell'ambito delle ricerche papirologiche, la figura di Vincenzo Arangio-Ruiz. Con la fondazione nel 1920 della rivista *Aegyptus* si chiuse infine la prima fase della storia della papirologia giuridica in Italia: da un lato, essa acquistò un suo spazio di autonomia rispetto alla papirologia, dall'altro lato la materia trovò altresì una sua stabile collocazione all'interno degli studi romanistici. La seconda parte della relazione, invece, è stata dedicata all'analisi di un caso concreto relativo all'utilizzo di un papiro, il BGU 611, da parte di due studiosi, Mario Lauria ed Ernst Levy, nell'ambito delle loro ricerche in tema di diritto criminale, i cui risultati apparvero in due articoli quasi coevi: quello di Levy, dal titolo '*Von den römischen Anklägervergehen*', venne pubblicato sulla *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte* nel 1933, mentre l'anno successivo uscì il fondamentale lavoro di Lauria, *Accusatio-inquisitio*, che ha avuto una fortissima influenza sull'impostazione degli studi relativi al processo criminale romano di età imperiale, influsso che perdura sino ai giorni nostri.

4. La sessione del 6 luglio si è conclusa con la tavola rotonda. La discussione – introdotta dalle parole di Massimo Miglietta (collegato online) – ha visto la partecipazione dei relatori, dei coordinatori del progetto e dei presenti. Dopo aver discusso e approfondito alcuni aspetti particolari delle singole relazioni, l’ultima parte della tavola rotonda è stata dedicata all’individuazione di possibili ulteriori punti di contatto tra le varie indagini svolte. I partecipanti si sono dati infine appuntamento per il secondo seminario, che si svolgerà a Heidelberg nell’estate del 2023, nel corso del quale verranno esposti gli ulteriori risultati delle indagini condotte sino a quel momento, in previsione della loro futura pubblicazione.

Matteo Cristinelli  
(Università di Trento)